



SCHEDA nr. 4

**PISTE DI LAVORO SULLE QUALI RIFLETTERE IN VISTA DELL'INCONTRO  
DEGLI OPERATORI PASTORALI CON LA SEGRETERIA GENERALE**

(da discutere nei rispettivi Consigli pastorali e/o nei Consigli di Unità pastorale  
in vista dell'incontro con gli Operatori pastorali e la Segreteria generale)

**1 EVANGELIZZAZIONE, CATECHESI, VOCAZIONI, FORMAZIONE** (catechisti, operatori familiari, gruppi missionari, responsabili oratorio, scout, AC, animatori giovani, movimenti, animatori centri di ascolto)

*L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). [...] Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. [...] Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (EG 19-20)*

1. Quando e come io vivo l'annuncio del Vangelo? Quando e come la mia comunità e l'UP evangelizzano? Quali itinerari e progetti di evangelizzazione ci sono e come funzionano? Esiste la consapevolezza che è la comunità cristiana il 'grembo' generatore della fede? E' una chiesa attraente e convincente? Nel nostro annuncio stiamo intercettando i bisogni della famiglia? La famiglia è soggetto dell'azione pastorale? Esiste una dimensione familiare nel nostro annuncio? È cresciuta nella mia parrocchia e in UP la consapevolezza che l'evangelizzazione è affidata ad ogni battezzato? In cosa lo si vede?
2. *Evangelii Gaudium* esorta ad una conversione missionaria della pastorale e della evangelizzazione. Individuate pratiche e consuetudini da superare? Tradizioni e impostazioni problematiche? Percorsi collaudati da potenziare?
3. Cosa possiamo valorizzare dell'esistente in parrocchia e nelle UP? Quali scelte operative, strategie adottare per annunciare? Come la comunità cristiana può concretizzare la chiamata ad essere chiesa in uscita?
4. - Con i giovani
  - In passato, quali sono state le iniziative che hanno avuto più successo per i vostri adolescenti e giovani? Cosa hanno portato alla loro vita?
  - Sono presenti associazioni che operano con gli adolescenti e i giovani nel vostro territorio? Quali sono i punti di forza e quali di difficoltà nel rapporto con loro?

- Come è organizzato nell'Unità Pastorale (o nella Parrocchia) il percorso di formazione per gli adolescenti? E per i giovani? Quali sono le esperienze che gli vengono proposte nel corso dell'anno?
  - Per gli accompagnatori/educatori/animatori degli adolescenti e dei giovani viene proposto un cammino di formazione? Quale?
  - Molte volte si sente dire dai giovani non "contano niente" nelle nostre comunità: qual è il loro spazio nella vostra realtà? Come fate ad ascoltarli? Come e dove si riescono ad incontrare i giovani che non frequentano più i nostri ambienti ecclesiali?
  - Cosa chiedono concretamente gli adolescenti e i giovani alla vostra UP o parrocchia?
  - Quali sono i "sogni" della vostra realtà rispetto ai giovani e agli adolescenti? Quali passi si potrebbero fare per concretizzarli?
  - Su quali risorse umane e materiali potete contare per la proposta verso gli adolescenti e i giovani?
  - Quali attenzioni vedresti utili da parte della Pastorale Giovanile Diocesana rispetto alla vostra realtà?
5. Il tema delle vocazioni di speciale consacrazione è valorizzato abbastanza? Si parla del Seminario e della vita consacrata e missionaria?
6. A livello di Unità Pastorale sono in atto pratiche di attenzione, collaborazione con Comunità di altra appartenenza cristiana o religiosa?

La sera dell'incontro gli operatori impegnati in questo ambito saranno così suddivisi, dove in ciascun gruppo sarà presente un "facilitatore" e un "verbalizzatore indicato dalla Segreteria generale: con i bambini e i ragazzi, con gli adulti, con i giovani

## 2. LITURGIA E SACRAMENTI

(coro, lettori, ministri straordinari dell'Eucaristia, sacristi, gruppi di preghiera, ministri della consolazione, responsabili dei ministranti, gruppi canto e gruppi liturgici, volontari che si occupano di fiori e di pulizie)

*"la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi (EG 24)*

1. La liturgia è intesa e percepita come luogo di annuncio del Vangelo e di incontro gioioso e gratuito con il Signore? Come tempo nel quale i credenti vengono convocati da Dio interrompendo il ritmo ordinario, per gustare la sua misericordia? Come 'fonte e culmine della vita della Chiesa? Modifica il dinamismo della vita? La liturgia è avvertita come esperienza di partecipazione attiva? Che cosa pensi delle modalità nelle quali la tua comunità cristiana celebra l'azione simbolico-rituale (accoglienza, cura dello spazio, qualità della proclamazione della Parola, ascolto, canto...)? Le celebrazioni liturgiche rispondono alle domande di senso e ai bisogni profondi dei presenti? Sono a misura delle giovani famiglie? Come vengono curate le celebrazioni liturgiche legate ai passaggi di vita delle persone (es.: funerali, matrimoni...)? Come vengono coinvolti i giovani e i poveri? Come il coro coinvolge l'assemblea? Oltre all'Eucaristia vengono offerte in forma stabile altre opportunità celebrative?
2. Richiamando la provocazione di Papa Francesco che non è bene continuare con il "si è sempre fatto così" (EG 33): cosa la tua comunità può lasciar andare nelle sue celebrazioni liturgiche? Cosa invece va custodito e valorizzato?
3. Quali sono gli aspetti in cui si può crescere? Il canto, la musica, le composizioni floreali... riescono a coinvolgere i 'sensi'? C'è una devozione popolare che può essere valorizzata? Quali iniziative formative e obiettivi darsi perché si arrivi ad una decorosa ed efficace 'arte di celebrare' (ars celebrandi)? Nella prospettiva di sviluppo delle UP, e in ascolto dell'appello dei vescovi italiani che esortano già dai primi anni 2000 ad un regime di 'più messa e meno messe', quali proposte avvanzeresti? In vista della visita pastorale del Vescovo, valutare di "monitorare" la presenza in chiesa per almeno due domeniche, per capire quanti fedeli partecipano alla Messa festiva (sabato e domenica).
4. Potresti indicare l'età dei Sacramenti in parrocchia?

### 3 TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

(gruppi caritas, san Vincenzo, cooperative di solidarietà,  
gruppi di solidarietà con il terzo mondo, commercio equo-solidale)

*La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. [...] Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo (EG 24)*

1. In questi anni sono cambiati i volti dei poveri e le forme di povertà (anziani, persone sole, famiglie, immigrati...)? Con quali modalità e dove si incontrano gli ultimi? Quali sono i bisogni a cui viene data risposta? Quali opere di misericordia corporali e spirituali vengono di fatto esercitate?
2. Ci lasciamo interpellare, evangelizzare dagli svantaggiati? Ci sentiamo piccoli, poveri? Il nostro stile di chiesa allontana quanti sono in difficoltà oppure è sobrio, trasparente e accogliente?
3. Quello che viene realizzato e vissuto, ovvero le opere di misericordia, è proposto e sentito come chiesa che evangelizza o agenzia che scade nell'assistenzialismo? Quali i punti di forza e le criticità nella relazione tra comunità-povertà-territorio?
4. Quali progetti e scelte le comunità cristiane e le UP possono attivare e per integrarli e per farsi incontrare? Possiamo imparare da chi soffre ed è in difficoltà?

#### 4 DIALOGO APERTO

In vista dell'Incontro con la Segreteria Generale e quindi con i vari referenti degli Uffici diocesani, potete indicare i punti di forza che trovate nel lavoro e nei materiali che gli Uffici vi propongono?

---

---

---

Quali invece i punti di debolezza che riscontrate?

---

---

---

Quali suggerimenti offrire loro?

---

---

---